



Celebrazione del 25° anniversario
dell'iscrizione del Centro Storico di Firenze
nella Lista del Patrimonio Mondiale
UNESCO



lunedì 17 dicembre 2007 alle ore 9,00
Palazzo Vecchio – Salone dei Cinquecento

COMUNE DI FIRENZE

Assessorato alla Cultura - Assessorato alle Attività Produttive e al Turismo

a cura dell'Ufficio Centro Storico - Patrimonio Mondiale UNESCO

Ingresso del Gonfalone di Firenze

Saluti delle autorità

Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze

Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana

Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze

Mario Augusto Lolli Ghetti, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Danielle Gattegno Mazzonis, Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali

Inaugurazione della targa dedicata a Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO

Coordina gli interventi **Silvano Gori**, Assessore alle Attività Produttive e al Turismo del Comune di Firenze

Interventi di

Engelbert Ruoss, Direttore dell'Ufficio UNESCO di Venezia, Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa (BRESCE)

Giuseppe Moscato, Ambasciatore Rappresentante Permanente d'Italia presso l'UNESCO

Mons. José Manuel Del Rio Carrasco, Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa

Giovanni Puglisi, Presidente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO

Mounir Bouchenaki, Direttore Generale di ICCROM

Daniele Lupo Jallà, Presidente ICOM Italia

Giovanni Nistri, Generale Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Cristina Acidini, Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino e Opificio delle Pietre Dure

Bruno Santi, Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Firenze

Paola Grifoni, Soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Firenze

Maria Luisa Stringa, Presidente Federazione Club e Centri UNESCO italiani

Gianni Biagi, Assessore all'Urbanistica del Comune di Firenze

Comunicazione sulla Convenzione per il Patrimonio Immateriale a cura di **Eugenio Giani**, Assessore alla Valorizzazione delle Tradizioni Popolari Fiorentine

Spettacolo "Grida e canti per le strade fiorentine", a cura di Giulio M. Manetti

Attori Manuela Critelli, Massimo Tarducci

Cantante Eva Mabellini

Pianista Nicola Giosmin

Coro Vox Luna



Mario Moschi, *Sintesi di Firenze*

I criteri per l'iscrizione del Centro Storico di Firenze nella Lista del Patrimonio Mondiale

Giustificazione dell'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) per la proposta di iscrizione del Centro Storico di Firenze nella Lista del Patrimonio Mondiale:

Questo eccezionale bene culturale, a buona ragione, avrebbe dovuto essere stato inserito nelle prime liste del Patrimonio Mondiale e qualsiasi giustificazione sarebbe stata pertanto impertinente e superflua. ICOMOS sottolinea il fatto che il Centro Storico di Firenze risponde ad ogni criterio stabilito dalla Convenzione.

Criterio I - Rappresentare un capolavoro del genio creativo umano;

Criterio I - L'insieme urbano di Firenze è di per sé una realizzazione artistica unica, un capolavoro assoluto, frutto di una continua creazione durata sei secoli. Qui troviamo, oltre ai Musei (Archeologico, Uffizi, Bargello, Pitti, Accademia, ecc.) la più forte concentrazione di opere d'arte conosciute in tutto il mondo - la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Battistero ed il Campanile di Giotto, la Piazza della Signoria dominata da Palazzo Vecchio e dal Palazzo degli Uffizi, San Lorenzo, Santa Maria Novella, Santa Croce con la Cappella Pazzi, il Convento di San Marco che ospita le pitture del Beato Angelico, Santo Spirito ecc.

Criterio II - Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica;

Criterio II - Dal Quattrocento, Firenze ha esercitato un'influenza predominante sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali, in primo luogo in Italia e poi in Europa. I principi artistici del Rinascimento sono stati qui definiti agli inizi del XV secolo da Brunelleschi, Donatello e Masaccio. È all'interno della realtà fiorentina che si sono formati e affermati due geni dell'arte: Michelangelo e Leonardo da Vinci.

Criterio III - Rappresentare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

Criterio III - Il Centro Storico di Firenze apporta una testimonianza

eccezionale, sia come città mercantile del Medio-Evo, sia come città rinascimentale. Firenze ha conservato integre strade, palazzi fortificati (Palazzo Spini, Palazzo del Podestà, Palazzo della Signoria), logge, (Loggia del Bigallo, Loggia dei Lanzi, Loggia degli Innocenti e del Mercato Nuovo), fontane e Ponte Vecchio, il meraviglioso ponte del XIV secolo costeggiato dai negozi. I mestieri, organizzati in corporazioni, hanno lasciato dei monumenti eccezionali come per esempio Orsanmichele.

Criterio IV - Essere un eccezionale esempio di edificio o complesso architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana;

Criterio IV - Dal XIV al XVII secolo Firenze esercitò un forte potere economico e politico in Europa. Durante questo periodo sono stati costruiti prestigiosi edifici che testimoniano la magnificenza dei suoi banchieri e dei suoi principi: Palazzo Rucellai, Palazzo Strozzi, Pandolfini, Gondi, Pitti e il Giardino di Boboli, senza dimenticare la Sacrestia di San Lorenzo, le Cappelle funebri dei Medici, la Biblioteca Laurenziana ecc.

Criterio VI - Essere direttamente o tangibilmente associate ad eventi o tradizioni viventi, a idee e credenze, a opere artistiche o letterarie di valore universale (il comitato considera questo criterio debba giustificare l'inclusione nell'elenco solo in casi eccezionali ed unitamente ad altri criteri culturali o naturali);

Criterio VI - Firenze è associata ad eventi di portata universale. È durante il periodo dell'Accademia Neoplatonica che è stato forgiato il concetto di Rinascimento. Firenze è la patria dell'Umanesimo moderno ispirato da Landino, Poliziano, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, ecc.

Parigi, dicembre 1981-maggio 1982.

**Il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO
nella VI sessione tenutasi a Parigi dal 13 al 17 dicembre
1982 decise di iscrivere il Centro Storico di Firenze nella
Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.**

Grida e canti per le strade fiorentine

Il silenzio è la dimensione perduta delle nostre città. Nel silenzio le voci sovrastavano i rumori - oggi è il contrario! - e popolavano la vita cittadina, specie nei momenti in cui era più intensa: nei mercati, nelle fiere, nelle feste - in cui diventavano confusione ma anche canto - e nei giochi dei bambini le cui cantilene si mescolavano alle grida dei venditori nei chiassi e nei vicoli del vecchio centro e rompevano, da sole, il silenzio delle corti e delle aie dei dintorni. Quelle voci, oggi dimenticate, vogliamo qui riascoltare partendo dal silenzio di questo salone carico di memorie affinché si faccia silenzio anche in noi e le nostre memorie possano riaffiorare e vivere ancora rompendo i mille rumori che popolano la Firenze di oggi.

Donne c'è i' cenciaio!

Ombrellaio! Sprangaio!

Pesci d'Arno! Pesci d'Arno vivi!

Arrotinooo!

Giro giro tondo / P' pane cotto 'n forno / Un mazzolin di viole / Le do a chi le vole / Le vole la Sandrina / Giù per terra la più piccina (variante s'inginocchi la più piccina).

Stiacciata! Ce l'ho con l'olio!

P' pan di ramerinoooo!!

E' arrivato l'ambasciatore oili, oili, oilera / è arrivato l'ambasciatore oili, oili, oilà. / Cosa vuole l'ambasciatore, oili, oili, oilera / cosa vuole l'ambasciatore, oili, oili, oilà. / Egli cerca una bambina, oili, oili, oilera / egli cerca una bambina, oili, oili, oilà. / E qual'è questa bella bimba, oili, oili, oilera / e qual'è questa bella bimba, oili, oili, oilà. / Ecco qui la bella bimba, oili, oili, oilera / ecco qui la bella bimba, oili, oili, oilà. / Quanto è bella la piccolina, oili, oili, oilera / quanto è bella la piccolina, oili, oili, oilà.

Bambini piangete che la mamma la ve li compra!

Brigidiiii! P' vero Lamporecchio!

Grillo bel grillo se vuoi la moglie dillo / Se non la vuoi, abbada ai fatti tuoi / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / C'era un bel grillo in un campo di lino / La formicuzza gli chiese un filolino / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / Disse lo grillo che cosa ne vuoi fare / Calze e camicie: mi voglio maritare / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / Disse lo grillo: lo sposo sarò io / La formicuzza: sarò contenta anch'io / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / Mentre erano in chiesa che si mettean l'anello / Casca lo grillo e si spacca i' cervello / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / Eran le sette e di là dal mare / Si sentì dire che i' grillo stava male / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / Eran le otto e di là dal porto / Si sentì dire che i' grillo gl'era morto / Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà / La formicuzza, dal gran dolore / Prese uno spino, se lo ficcò ni' core Larinciunferalillalera / Larinciunferalillallà.

Nel canto che abbiamo ascoltato il grillo è il protagonista di una storia in cui – in un modo tutto fiorentino - si evidenziano i contrasti: la festa diventa tragedia e la tragedia diventa farsa: è un modo per *farsi coraggio* senza *illudersi* e così esorcizzare l'imponderabile. D'altronde per i grilli fiorentini veramente la festa poteva trasformarsi in tragedia.

Ce l'ho i' canterino !

Era il grido dei venditori dei grilli alle Cascine il giorno dell'Ascensione. Nei giorni successivi un po' del sole primaverile che inondava i prati e gli uliveti delle colline pareva infilarsi fra gli stretti vicoli: dappertutto si sentiva il canto dei grilli. Ma quel canto era un disperato grido di soccorso che spesso si spengeva dopo pochi giorni nonostante le tenere foglie di insalata infilate fra le sbarre delle piccole gabbie appese alle finestre. La festa si trasformava per loro in tragedia e i fiorentini ne eran tanto coscienti che questi versi del Guadagnoli - *poeta giocoso* dell'Ottocento, oggi dimenticato – son diventati un modo di dire.

Misericordia cantavano i grilli, / il dì dell'Ascensione alle Cascine / Per muovere a pietà coi loro strilli / i fiorentini e le fiorentine

Ma forse quella condizione serviva a ricordare come tutto nel mondo sia mutevole: la gioia possa trasformarsi in tristezza; la gloria in sconfitta. Così anche il bel sole delle primavere fiorentine sarebbe scomparso, dopo i furori estivi, nelle brume autunnali. Ma prima di ciò un'altra festa, sul finire dell'estate, avrebbe ricordato che la primavera sarebbe tornata ancora, annunciata, nella Pasqua successiva, dagli scoppi dei mortaretti piazzati sul carro portato dai bovi fin davanti alla cattedrale a celebrare la resurrezione di Cristo. La festa della nascita della Madonna, l'8 di settembre, era infatti la necessaria premessa della Pasqua. Per questo si svolgeva nella stessa chiesa in cui la Madonna è celebrata come l'Annunziata, cioè colei che accogliendo Cristo accoglie la speranza della Resurrezione.

L'8 settembre la piazza dell'Annunziata si riempiva di gente che veniva dal contado in omaggio alla Madonna ma anche per vendere i prodotti della campagna. Forse per guadagnare i posti migliori nella fiera i contadini arrivavano fin dalla sera precedente facendosi lume con delle lanterne. Quei campagnoli – ed in specie le loro donne tutte agghindate per la festa – destavano l'ironia dei cittadini; così le *fierucolone* (quelle venute per la fiera) diventarono *rificolone*, parola che ancor oggi, a Firenze, indica indifferentemente una “signora” dalla *toilette* molto vistosa e ... poco elegante, nonché la lanterna di carta con cui i bambini celebrano, proprio la sera del 7 settembre, la festa omonima cantando il celebre ritornello:

Ona Ona Ona che bella rificolona / Ona Ona Ona che bella rificolona / La mia l'è co' fiocchi / La tua l'è co' pidocchi / E l'è più bella la mia / Di quella della tu' zia! / Ona Ona Ona che bella rificolona / Ona Ona Ona che bella rificolona

Poi arrivavano le giornate brumose, umide e grigie dell'autunno e poi quelle terse e fredde, dall'aria che par di cristallo.

*La bolle la pattona! La bolle!
A bollore i' migliaccio!
Bruciateee!*

Era l'inverno le cui lunghe notti erano rischiarate dall'attesa del *Ceppo* perché il *Ceppo*, a Firenze, era il Natale in cui, appunto, il fuoco di un ceppo nel camino illuminava nelle case la notte santa così come la nascita di Cristo illumina la notte degli uomini. E accanto a quel ceppo i bambini ricevevano, la sera della vigilia, i dolciumi di cui eran ghiotti non prima però di aver recitato una cantilena che manifestava l'ansia dell'attesa di quei doni ...

Ave Maria del Ceppo / Angiolo benedetto / L'angiolo mi rispose / Ceppo mio bello portami tante cose.

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo / e vieni in una grotta al freddo e al gelo / e vieni in una grotta al freddo e al gelo. / O Bambino mio divino / io ti vedo qui a tremar. / O Dio beato ! / Ah, quanto ti costò l'avermi amato ! / Ah, quanto ti costò l'avermi amato ! / A te, che sei del mondo il Creatore, / mancano panni e fuoco, o mio Signore. / mancano panni e fuoco, o mio Signore. / Caro eletto pargoletto, / quanto questa povertà / più m'innamora, / giacché ti fece amor povero ancora. / giacché ti fece amor povero ancora.

E a mezzanotte suonavano le campane per le messe notturne e quella notte pareva d'esser di giorno e tutti erano a spasso in attesa del giorno di festa. Poi ... passava anche il Natale, e il silenzio tornava a popolare le notti; un silenzio rotto soltanto dal canto, pieno di speranza o ... di disperazione, di qualche lontana serenata ...

Mia bella Annina perché gli occhi abbassi, / quando mi parli o incontri per la via? / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo, come faremo? / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo per fare all'amor? / Mi guarda e ti diranno gli occhi miei / che la speranza e l'amor mio tu sei. / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo, come faremo? / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo per fare all'amor? / Mi guarda e favelliam così d'amore, / di quell'amore che ci avvampa il core. / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo, come faremo? / Babbo non vuole, la mamma nemmeno / come faremo per fare all'amor?

Giulio M. Manetti



17 DICEMBRE 1982

IL CENTRO STORICO DI FIRENZE DIVENTA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
THE HISTORIC CENTRE OF FLORENCE BECOMES A WORLD HERITAGE SITE
LE CENTRE HISTORIQUE DE FLORENCE DEVIENT PATRIMOINE MONDIAL

17 DICEMBRE 2007

IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELL'ISCRIZIONE NELLA LISTA
DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

LA MUNICIPALITÀ POSE

FIRENZE UNESCO 25

